

Storia e Geografia biennio

Liceo Classico, Scientifico, Scientifico opzione Scienze Applicate, Linguistico, Scienze Umane, Scienze Umane opzione Economico Sociale, Musicale e Coreutico, Artistico

	1° biennio		2° biennio		5° anno
	1 [^]	2 [^]	3 [^]	4 [^]	5 [^]
Storia e Geografia	89	89			

Premessa generale

L'accostamento tra storia e geografia è antico, ma ancora oggi conserva tutta la sua validità educativa, che bene può esprimersi in percorsi didattici coordinati e integrati. È anche un accostamento complesso, per la molteplicità delle relazioni che sottende, derivate innanzi tutto dal fatto che l'uomo è simultaneamente abitante del tempo e abitante dello spazio. Non a caso queste due categorie in qualche modo definiscono potenzialità e limiti della stessa condizione umana.

In genere non si abita in un momento e in un modo provvisorio; più i ritmi temporali si svolgono lentamente più le relazioni con lo spazio tendono a rafforzarsi, le conoscenze si fanno più profonde, i legami fra i luoghi e gli uomini diventano più robusti, si costruiscono le identità territoriali.

La "stabilità" cronologica nello stesso luogo conferisce una dimensione comune allo spazio e al tempo; non a caso lo stesso territorio è il risultato di un tempo lungo che progressivamente si sedimenta. Occorre abituare i giovani a un livello di interpretazione della realtà tale da consentire loro di considerare la storia anche come processo di territorializzazione del mondo: processo attraverso il quale, nelle diverse epoche, gli uomini e i popoli hanno trasformato in luoghi gli spazi della superficie terrestre.

Per comprendere appieno le vicende storiche e le relazioni di vario tipo (economiche, politiche, sociali, culturali ...) tra gli uomini e tra i popoli, occorre esaminare, a scala locale-regionale e a scala globale, anche l'evoluzione dei luoghi nel tempo e le ripercussioni sugli assetti economici e geopolitici delle diverse aree del pianeta.

Per queste ragioni le strategie didattiche dovrebbero considerare i rapporti tra tempo e spazio, tra storia e geografia, partendo proprio dalla semplice constatazione che sulla superficie terrestre si trovano accostati, spesso associati, elementi pure lontanissimi in termini di età, di valenze e di significati. Si trovano, infatti, tracce e impronte (materiali e immateriali) di memorie disperse nel tempo, che si sono conservate o trasformate, ma che ancora oggi possono rappresentare un valore

Storia e Geografia biennio

straordinario, perché la memoria testimonia il legame tra una comunità e il suo passato.

La dimensione storica e quella geografica devono completarsi per riconoscere relazioni presenti e vitali con lo spazio attualmente vissuto. L'integrazione, tuttavia, deve non soltanto superare l'ottica delle funzioni ancillari di una disciplina nei confronti dell'altra, ma anche attivare ed evidenziare - pur mantenendo e valorizzando le peculiarità e le diverse metodologie della storia e della geografia - le connessioni su singole tematiche, indagate nelle dinamiche spaziali e temporali attraverso visioni diacroniche e sinottiche. Ciò consente la piena espressione di tutte le potenzialità insite in politiche territoriali che sappiano garantire trasformazioni in grado di innestarsi, senza soluzione di continuità, sugli esiti di precedenti memorie.

Storia

Premessa

La storia, sia essa intesa come ricerca storiografica o come materia scolastica, più di altre discipline è stata ed è condizionata dai processi storici e politici nazionali e internazionali e dalle trasformazioni dei contesti sociali e culturali. Questo è ancora più vero e cogente oggi, in un mondo che ha la sua cifra distintiva nella globalizzazione, nel riassetamento degli equilibri internazionali, nell'innovazione incessante, nell'espansione dei saperi, nella messa in discussione di schemi e paradigmi del passato.

Anche le due principali questioni che ruotano attorno all'insegnamento della storia “perché insegnare storia” e “come insegnare storia” - legata l'una ai grandi temi delle finalità educative, l'altra ai metodi della ricerca storica e ai processi di apprendimento - sono state e sono fortemente condizionate dai mutamenti avvenuti nelle varie sfere, della società, della conoscenza, del locale e del globale, a partire dal secolo scorso.

Nella tradizione umanistica, com'è noto, l'insegnamento della storia era collegato a finalità etico-politiche e alla formazione del carattere e sino al secondo dopoguerra, sia pure con accentuazioni diverse, esso rimase fortemente ancorato al modello di educazione politica e civile che le classi dirigenti di volta in volta assegnavano alle istituzioni scolastiche deputate alla formazione dei futuri cittadini.

Nei documenti più recenti, sia nazionali che europei, le finalità educative assegnate alla disciplina storia sono correlate soprattutto alle competenze personali, sociali e civiche che un cittadino del XXI secolo deve avere per vivere in una società caratterizzata da dimensioni globali, multiculturali, da incessanti mutamenti e forte instabilità, soprattutto in ambito economico e negli equilibri internazionali. In particolare, i documenti europei affermano che la storia ha un ruolo importante:

- nella formazione di cittadini responsabili e attivi, e nel promuovere il rispetto delle differenze, sulla base dell'identità nazionale e dei principi di tolleranza;
- nella promozione dei *valori fondamentali*, come la tolleranza, la comprensione reciproca, i diritti umani e la democrazia;
- nella promozione di *un'educazione politica*, che favorisca la partecipazione attiva delle giovani generazioni al *processo di costruzione europea*, così come allo *sviluppo pacifico delle società umane in prospettiva globale* e in uno spirito di comprensione e fiducia reciproche;
- nello *sviluppo negli studenti di capacità intellettuali per analizzare e interpretare le informazioni in modo critico e responsabile*, attraverso il dialogo, la ricerca di evidenze storiche e il dibattito fondato su una visione multiprospettica della realtà;

Storia e Geografia biennio

- nella promozione di una *identità individuale e collettiva* attraverso la conoscenza del comune patrimonio storico nelle sue dimensioni locale, regionale, nazionale, europea e globale.

La questione del “come insegnare storia” si misura a sua volta sia con le finalità assegnate alla disciplina sia con i nuovi approcci storiografici e con le più recenti teorie sui processi di apprendimento delle nuove generazioni.

Il paradigma didattico tradizionale, che affondava le sue radici nell'Ottocento e trovava nello storicismo storiografico il suo riferimento scientifico, aveva quali elementi portanti:

- la trattazione della “storia generale”, dalle origini al presente, intesa come compendio enciclopedico di storia universale, che si sviluppava prevalentemente in una successione cronologica di popoli, regni e dinastie; un racconto lineare di fatti politici, organizzato attorno allo stato-nazione europeo con esplicite finalità civico-politiche di tipo identitario (costruire appartenenza e identità nazionale);
- l'uso del manuale come compendio di una storia generale “oggettiva ed evenemenziale”, la lezione frontale del docente con la memorizzazione passiva dello studente, con verifiche prevalentemente orali.

Tale modello rimane prevalente sino agli anni Sessanta del secolo scorso, quando sulla spinta di impulsi innovativi provenienti dal mondo scolastico, sociale e culturale, si affiancano ad esso altre modalità, che recepiscono i nuovi approcci storiografici, allargano alle scienze sociali, introducono l'utilizzo delle fonti e il laboratorio (che resta tuttavia pratica poco diffusa), il ricorso a strumenti di verifica differenziati. Anche i manuali cambiano e propongono esercitazioni e repertori di fonti e testi storiografici.

Ciò che non cambia è il carattere enciclopedico e universale del curriculum di storia generale, centrato soprattutto sulla storia nazionale e europea, e il prevalere di obiettivi di apprendimento di tipo contenutistico e nozionistico.

Oggi, la necessità di un cambiamento nell'approccio all'insegnamento della storia, maturata sia a livello generale dentro i nuovi contesti globali e sociali, sia a livello “disciplinare”, è ormai entrata nella consapevolezza di gran parte degli insegnanti, che si trovano di fronte all'ingestibilità del vecchio “programma di storia”, a studenti poco motivati e interessati alla storia, a una diffusa ignoranza e insensibilità nei confronti di questa disciplina.

Una riprogettazione del curriculum nasce quindi dalla constatazione di alcuni elementi irreversibili di cambiamento, su cui si incardina la *crisi* del vecchio modello della storia-materia tradizionale:

- *sono cambiati i destinatari della formazione e i loro bisogni formativi*: studenti dentro una scuola di massa, sempre più multietnica, sempre più messa a confronto con altre agenzie di formazione e informazione; cittadini in un mondo in trasformazione, che hanno bisogno non solo di “imparare” ma anche di “imparare a imparare”, di conoscere le strutture portanti dei saperi, di sapersi orientare nelle discipline e, attraverso esse, nella società; figli di cambiamenti antropologici e culturali che hanno profondamente influito sulla sensibilità verso il passato e la storia;

- *sono cambiati i problemi chiave del presente* alla luce dei quali interrogare il passato: in primo luogo la *globalizzazione*, che accelera il processo plurisecolare di mondializzazione della storia e altera le tradizionali dimensioni dei tempi e degli spazi di relazione con l'altro; in secondo luogo *l'inclusione delle masse nella storia* e, tra le conseguenze di questo processo, il carattere sempre più multi-etnico e multiculturale delle nostre società;
- *è cambiata la storiografia*, che con la rivoluzione epistemologica avviata dalle *Annales* ha dilatato gli oggetti di indagine della storia, arrivando a considerare tutti gli aspetti che riguardano e influenzano le società umane, rafforzando i collegamenti con le altre discipline e in particolare con le scienze sociali (economia, sociologia, antropologia, etnografia ecc.), allargando tematiche e favorendo l'affermarsi di "storie altre", di "storie al plurale";
- *"sono cambiate le finalità dell'insegnamento/apprendimento della storia"*: sul piano formativo la storia concorre a educare al pensiero complesso, a promuovere capacità critiche e di lettura multiprospettica della realtà, a sviluppare capacità di orientamento nel presente e di progettazione nel futuro.

I tratti distintivi di una didattica della storia "attiva e operativa", che si confronti e risponda in modo coerente e adeguato ai nuovi orizzonti educativi e culturali, dovrebbero quindi privilegiare:

- *l'attenzione ai bisogni e alle soggettività degli studenti e dei docenti*, attraverso un contesto didattico interattivo, in cui l'insegnante agisce nel suo ruolo di esperto della disciplina e di mediatore e lo studente mette in gioco se stesso, le sue motivazioni, i suoi interessi, i suoi personali stili di apprendimento;
- *la ricerca di un rapporto stretto con gli altri saperi*, in particolare le discipline dell'area geo-storico-sociale che condividono con la storia gran parte dei metodi e degli strumenti tra cui la dimensione scientifica e laboratoriale della ricerca e della didattica;
- *l'attenzione alle molteplici dimensioni e scale della storia*, affrancandosi dall'unidimensionalità della didattica trasmissiva come sequenza cronologica di eventi (prevalentemente a scala nazionale e europea): l'apertura dell'insegnamento della storia a una *prospettiva mondiale* - che consideri la globalizzazione e l'inclusione delle masse nella storia come "macro-rilevanze" del nostro presente; l'apertura alle *storie settoriali*, a una storia al plurale...
- *l'affermazione della centralità del rapporto tra storia e educazione alla cittadinanza*.

Tradurre la constatazione di nuovi orizzonti epistemologici, di nuovi obiettivi educativi e nuove emergenze, in una proposta curricolare che salvaguardi il sapere storico ma ne faccia un "sapere vivente", uno strumento per pensare e per agire nel presente e nel futuro, che tenga conto di una normativa nazionale non di rado bifronte, della gestione del tempo-scuola, degli strumenti e dei materiali a

Storia e Geografia biennio

disposizione, della formazione degli insegnanti, e non da ultimo del “senso comune storico diffuso” (famiglie e media), non è semplice.

La riflessione pedagogico-educativa, i documenti internazionali, la ricerca e la sperimentazione didattica degli ultimi decenni, gli esiti di indagini condotte tra studenti e docenti, convergono su alcuni punti fermi e irrinunciabili: *l'approccio per competenze*, l'organizzazione di un *curricolo verticale essenziale strutturato per conoscenze e abilità*, organizzato attorno a nuclei tematici portanti e in cui si attui una forte *selezione dei contenuti*, la scelta di *metodologie didattiche attive* per favorire motivazione e apprendimenti.

Primo biennio

Nell'elaborazione dei Piani di Studio Provinciali, a partire dai quali le istituzioni scolastiche elaboreranno il curricolo di istituto, sono stati tenuti presenti i seguenti documenti, che rappresentano il quadro di riferimento normativo a livello nazionale:

- Indicazioni nazionali per i licei (2010).
- Linee guida per gli istituti tecnici (2010).
- Linee guida per gli istituti professionali (2010).
- Indicazioni relative all'obbligo di istruzione (2007).

A livello provinciale i documenti di riferimento sono:

- Regolamento per i Piani di Studio Provinciali del secondo ciclo di istruzione (2011).
- Linee guida per l'elaborazione dei Piani di studio di istituto per il primo ciclo di istruzione (2012).

Sono stati tenuti in considerazione anche i contributi dalle Associazioni disciplinari, le più recenti indicazioni sull'insegnamento della storia della Comunità europea e i curricoli di storia di altre nazioni.

In una logica di curricolarità verticale, le competenze proposte per il primo biennio superiore fanno riferimento a ciò che è indicato nei Piani di Studio Provinciali per il primo ciclo, ma ne ampliano e approfondiscono le connessioni e le integrazioni concettuali, aprono alla problematizzazione, alla formazione dei concetti interpretativi e alla conoscenza delle ipotesi storiografiche, propongono approcci comparativi e interdisciplinari più complessi.

Vengono di seguito presentate le competenze di riferimento con la declinazione di conoscenze e abilità precedute da un breve quadro esplicativo.

Storia. Primo biennio

COMPETENZA I - "LA STORIA DEL MONDO"

Comprendere, utilizzando le conoscenze e le abilità acquisite, la complessità delle strutture e dei processi di trasformazione del mondo passato in una dimensione diacronica, ma anche sulla base del confronto tra diverse aree geografiche e culturali.

Questa competenza è orientata a fornire una mappa di conoscenze sul passato del mondo, in cui le civiltà siano conosciute e comprese nelle loro componenti costitutive - economia e vita materiale, organizzazione sociale, organizzazione politica, cultura (quelle che Braudel definiva "la grammatica della lettura delle civiltà") - e nei modi in cui i diversi ambiti interagiscono e si influenzano.

Sono parte integrante di tale competenza:

- l'acquisizione dei concetti di tempo storico e di periodizzazione e la capacità di operare con gli schemi di organizzazione temporale e spaziale;
- la capacità di affrontare un testo storico, di comprendere e utilizzare il lessico specifico e i concetti interpretativi, di selezionare informazioni al fine di esporre e/o produrre un argomento storico;
- l'avvio al confronto con letture storiografiche;
- la capacità di utilizzare strumenti di diversa tipologia e di costruire mappe concettuali.

Nella colonna delle conoscenze, in aggiunta a quanto proposto dalle sintetiche Indicazioni e Linee guida ministeriali per licei e istituti tecnici e professionali, si evidenziano alcuni assi tematici di particolare rilevanza, sia perché identificano i caratteri fondamentali di talune dimensioni delle civiltà del passato, sia perché contengono un alto tasso di valori fondanti e di evidenze che sono parte della "nostra" storia e del nostro bagaglio culturale.

Abilità	Conoscenze
<ul style="list-style-type: none"> - Collocare gli eventi storici nella giusta successione cronologica e nella loro dimensione geografico/spaziale. - Individuare le successioni, le contemporaneità, le durate, le trasformazioni dei processi storici esaminati. - Individuare gli elementi costitutivi e i caratteri originali delle diverse civiltà studiate. - Comprendere la trama di relazioni tra le varie dimensioni all'interno di una società (economiche, sociali, politiche, culturali). - Cogliere i nessi causali e le reti di relazioni tra eventi storici. - Sintetizzare e schematizzare un testo espositivo di natura storica. - Esporre i temi trattati in modo coerente e articolato, utilizzando gli elementi fondamentali del lessico disciplinare specifico. - Utilizzare atlanti storici e geografici, carte tematiche, grafici, tabelle sinottiche. - Costruire mappe concettuali. - Confrontare e discutere diverse interpretazioni storiografiche in relazione agli eventi trattati. 	<ul style="list-style-type: none"> - La diffusione della specie umana sul pianeta, le diverse tipologie di civiltà e le periodizzazioni fondamentali della storia mondiale. - Le civiltà antiche e altomedievali con riferimenti a coeve civiltà diverse da quelle occidentali. - Le civiltà dell'Antico vicino Oriente, civiltà giudaica, civiltà greca, civiltà romana, avvento del Cristianesimo, l'Europa romano-barbarica, società ed economia nell'Europa altomedievale, la Chiesa nell'Europa altomedievale, la nascita e la diffusione dell'Islam, Impero e regni nell'alto medioevo, il particolarismo signorile e feudale. <p><i>Fondamentali elementi di conoscenza in relazione a:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - La rivoluzione agricola e la rivoluzione urbana. - L'economia del mondo antico come economia di sussistenza prima e poi come economia schiavista. - Le strutture politiche e istituzionali dall'età antica all'età altomedievale. - L'organizzazione e il ruolo del sacro nelle civiltà dell'Antico vicino Oriente, giudaica, greca, romana e altomedievale. - I processi di trasformazione delle tecniche e delle culture materiali dall'età antica all'età altomedievale.

Storia e Geografia biennio

Storia locale

- Comprendere le diverse scale - mondiale, europea, nazionale e locale - degli eventi storici.
- Mettere in relazione alcuni eventi storici a dimensione locale con eventi su macro-scala.

Storia locale

- Per il periodo storico trattato (preistoria, mondo antico e medievale), i più significativi eventi e processi storici a livello locale.
-

Storia. Primo biennio

COMPETENZA 2 - "RELAZIONE PRESENTE-PASSATO"

Riconoscere e comprendere i processi che sottendono e spiegano permanenze e mutamenti nello sviluppo storico, e metterli in relazione con eventi e problemi del mondo contemporaneo.

Questa competenza, che va intesa in raccordo e integrazione con la prima, mira da un lato a marcare alcuni elementi di complessità del sapere storico, che la tradizionale successione cronologica e unilineare degli eventi spesso sottende; dall'altro lato favorisce la comprensione di dinamiche del mondo contemporaneo come esito di processi ed eventi del passato, che hanno nella dialettica continuità-discontinuità, affinità-diversità la loro cifra distintiva ed esplicativa. Gli esempi indicati, relativi a singole tematiche, vanno intesi come proposte e suggerimenti agli insegnanti, che valuteranno se e come raccoriarli con la programmazione curricolare.

Abilità

- Mettere in relazione le forme sociali, economiche, politiche, giuridiche e culturali del passato con quelle della storia presente.
- Comprendere la coesistenza nella storia dell'umanità di permanenze di lunghissima durata e di rotture rivoluzionarie portatrici di grandi processi di trasformazione.
- Riconoscere l'origine e la peculiarità delle forme sociali, economiche, politiche, giuridiche e culturali della tradizione occidentale, e confrontarle con altre tradizioni culturali a livello mondiale.
- Riconoscere le specificità delle storie settoriali.

Conoscenze

- L'origine e la peculiarità delle forme sociali, economiche, politiche, giuridiche e culturali del passato.
- I concetti storici di permanenza e mutamento.
- Permanenze e strutture di lunghissima durata quali la base agricola delle civiltà premoderne, l'onnipresenza del sacro, l'arte...

Altri esempi di permanenze

- Il sistema città-campagna,
- Il tempo della zappa.
- Le guerre come fenomeno persistente della storia dell'umanità...

Storie settoriali (esempi)

- Storia della tecnica: origine, caratteri, evoluzione, persistenze e rotture.
 - Storia della scienza, dell'alimentazione...
-

Storia locale

- Mettere in relazione dinamiche del passato (sociali, economiche, politiche, istituzionali e culturali) con quelle della storia presente a livello locale.

Storia locale

- I più significativi eventi e processi storici a livello locale.
-

Storia. Primo biennio

COMPETENZA 3 - “IL METODO STORICO”

Comprendere le procedure della ricerca storica fondata sull'utilizzo della documentazione e delle fonti e saperla praticare in contesti guidati.

Accanto alla necessaria padronanza di conoscenze storiche (“la storia del mondo”), questa competenza introduce il tema del “metodo storico”, per favorire la comprensione dei procedimenti che sono alla base del processo di ricostruzione del passato, che muove dalle domande del presente e, utilizzando strumenti e procedure rigorose, perviene a una conoscenza dei fatti condizionata dalle fonti e soggetta a continui sviluppi. La consapevolezza del carattere interpretativo e argomentativo di tale ricostruzione del passato favorisce il pensiero critico e attrezza lo studente a porsi in relazione con il mondo delle informazioni in modo più consapevole; lo induce inoltre a esprimere pensieri e argomentazioni basandosi su dati e fatti verificabili e documentati.

La ricerca storico-didattica aiuta alla comprensione dei procedimenti della ricerca storiografica esperta e conduce lo studente - attraverso la pratica laboratoriale - a operare con le fonti e gli operatori cognitivi per sperimentare i procedimenti della ricostruzione del passato.

Abilità	Conoscenze
<ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere le diverse tipologie di fonti e comprendere il diverso contributo informativo che esse offrono. - Leggere diversi tipi di fonti e ricavare informazioni da utilizzare per produrre brevi esposizioni storiche. - Orientarsi nel reperimento delle fonti pertinenti al tema oggetto di ricerca nelle biblioteche, nei musei e in ambiente digitale. - Usare in maniera appropriata il lessico base della storiografia. - Confrontarsi con letture storiografiche diverse e percepire il carattere problematico della ricostruzione del passato. 	<ul style="list-style-type: none"> - Il processo di ricostruzione storica (problematizzazione e ipotesi, tematizzazione, uso e analisi di fonti e documenti, uso di testi, raccolta di informazioni, verifica dell'ipotesi, produzione del testo). - Il concetto di fonte storica. - Le diverse tipologie di fonti relative agli eventi storici trattati nel primo biennio. - Le diverse tipologie di testi storiografici. - Il testo narrativo, descrittivo e argomentativo in storia. - Le discipline “ausiliarie” della storia (scienze sociali, archeologia, demografia...) - L'utilizzo di Internet (siti dedicati, portali ecc.) e le sue potenzialità per il reperimento di fonti e informazioni.
<p>Storia locale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Utilizzare fonti e documenti per ricostruire fatti o eventi relativi alla storia locale. 	<p>Storia locale</p> <ul style="list-style-type: none"> - I luoghi di conservazione, pubblici e privati (Musei, archivi, biblioteche), dove reperire fonti e documenti sulla storia locale. - Le opportunità fornite dal territorio (paesaggi, centri storici, monumenti ...) come tracce e fonti per la conoscenza della storia locale.

Indicazioni metodologiche

Nella premessa si è affermata la necessità di ripensare il tradizionale approccio all'insegnamento della storia e di promuovere un sapere storico fondato sull'acquisizione di competenze, che sia significativo per gli studenti e contribuisca a dotarli di capacità critiche e di capacità di lettura del presente, anche per orientarsi nel futuro.

Già nei *Piani di Studio Provinciali del primo ciclo di istruzione* la didattica per competenze non era indicata solo come l'assunzione di un orizzonte di riferimento, ma come "pratica concreta che ridefinisce l'insegnamento e l'apprendimento, abbandonando modalità prevalentemente trasmissive e mirate all'acquisizione prevalentemente mnemonica di una serie di informazioni sul passato". Si tratta di un profondo cambiamento che affianca alla necessaria padronanza di conoscenze storiche la consapevolezza di come si sono prodotte, la capacità di utilizzare operatori cognitivi, la capacità di mettere le conoscenze in relazione con il presente e di usarle per argomentare il proprio punto di vista e comprendere quello degli altri.

Una prima condizione per poter proporre efficacemente un modello didattico per competenze è quella di operare un'*essenzializzazione del curricolo di storia* secondo criteri che assolvano alle nuove finalità del sapere storico e operino una selezione ragionata dei contenuti.

Un primo criterio sta nella *significatività per il nostro presente* degli elementi storici proposti: si tratta di rintracciare ed enucleare quelle situazioni geo-politiche e socio-economiche, quelle istituzioni sociali e politiche, le correnti culturali e gli apporti tecnologici, le idee e i concetti che sostanziano il mondo in cui viviamo. La vicinanza o la lontananza nel tempo non sono in tal senso elementi discriminanti; pensiamo all'origine greca del concetto di democrazia o alla fondazione romana del concetto di diritto.

Dentro la complessità delle storie delle civiltà, anche antiche, vanno rintracciati quegli elementi e quei valori "fondanti" che, pur lontani nel tempo e nello spazio, sono entrati a far parte del bagaglio culturale nel quale noi oggi ci riconosciamo.

Un secondo criterio consiste nell'*organizzare il curricolo attorno ad alcuni moduli tematici o percorsi*, siano essi quadri di società o processi storici di trasformazione, all'interno dei quali l'insegnante seleziona i contenuti sia sulla base delle rilevanze storiografiche sia sulla base della loro utilità didattica.

Operare una selezione dei contenuti e organizzare il curricolo in sequenze modulari consente infatti di concentrare l'attenzione e di favorire momenti di rielaborazione riflessiva da parte dello studente, in un'ottica di "costruzione del sapere", che incentivi la disposizione all'interrogazione critica del materiale, e potenzi autonomia e indipendenza di giudizio.

Una terza condizione è quella di adottare un *metodo di lavoro laboratoriale* in quanto garantisce i risultati più efficaci nell'apprendimento della storia nella misura in cui mette in primo piano la centralità degli studenti, la loro motivazione - attraverso percorsi di ricerca storico-didattica in cui gli studenti siano posti nella condizione di riconoscere, affrontare, risolvere problemi - il loro ruolo di attori consapevoli del processo di apprendimento.

La ricerca storico-didattica non può, ovviamente, identificarsi con il lavoro dello storico di professione né ricalcare esattamente le fasi di svolgimento, l'imprevedibilità, l'originalità dei risultati della ricerca storiografica esperta. Si tratta di allestire le condizioni - scegliendo e presentando il tema o problema da affrontare, predisponendo le fonti e i documenti (anche con distrattori), spiegando il compito e le caratteristiche del prodotto finale - affinché gli studenti, in gruppo o individualmente, siano in grado di ricavare informazioni da fonti relative a un tema e di elaborarle in conoscenze del passato, utilizzando un linguaggio appropriato e documentando il testo prodotto con il riferimento alle fonti.

In considerazione di un "contenitore-tempo" molto limitato è realistico e ipotizzabile pensare di proporre, in corso d'anno, uno o al massimo due laboratori storico-didattici, inseriti in un quadro storico di riferimento coerente.

Il nesso *presente-passato-presente* rappresenta uno degli elementi fondanti sia nella ricerca storiografica sia nell'insegnamento/apprendimento della storia. La conoscenza storica viene utilizzata nel presente e ha la funzione di favorire, negli studenti, la comprensione del mondo in cui vivono. Per questo è importante che la mediazione didattica tenga conto del ruolo del contemporaneo nel processo di costruzione di conoscenze e di categorie storiche: partire dal presente favorisce la motivazione e giustifica lo studio del passato, aiuta a rilevare preconoscenze e saperi (siano essi esperti o ingenui) che lo studente possiede e che provengono anche da ambienti di apprendimento non formali (media, interessi personali ecc.).

In relazione ai radicali cambiamenti avvenuti nella storiografia contemporanea, un aspetto importante da considerare riguarda la dilatazione degli oggetti della storia e il conseguente rafforzamento dei collegamenti con le altre discipline, in particolare le *scienze sociali* (economia, sociologia, geografia antropica, antropologia, demografia, statistica ecc.).

Si tratta inoltre di considerare il *collegamento interdisciplinare con le altre discipline del curricolo*, che variano in relazione dei diversi indirizzi di studio. La geografia, dove questa disciplina è prevista insieme a storia, può essere utilmente integrata nel curriculum di storia per gli aspetti che riguardano il rapporto uomo-ambiente-cultura/e, territorio e confini, paesaggio, ecc.

Accanto al manuale e al laboratorio didattico, *le tecnologie dell'informazione e della comunicazione* rappresentano un valido strumento di sostegno e di facilitazione dei processi di insegnamento/apprendimento della storia. Gli archivi elettronici, sia come strutturazione di un archivio storico, sia come ricerca di informazioni in archivi già organizzati, offrono agli studenti l'opportunità di operare con le fonti e con le categorie analitiche proprie del sapere storiografico. Gli ambienti ipermediali consentono un approccio multimediale all'informazione storica (verbale, iconico, audiovisivo), una pluralità di percorsi di lettura, un'organizzazione della conoscenza in dimensione multiprospettica; nel caso della scrittura, consentono di

Storia e Geografia biennio

organizzare le conoscenze attraverso mappe concettuali e di sperimentare forme di scrittura non lineare. Questa caratteristica favorisce la personalizzazione dell'apprendimento e si sintonizza con pratiche diffuse tra gli studenti.

Archivi, biblioteche, musei, con i loro laboratori didattici, sono anch'essi un luogo privilegiato dove poter compiere esperienze guidate di approccio "competente" all'uso delle fonti e dei documenti originali in essi conservati.

In una concezione innovativa dell'insegnamento/apprendimento della storia, anche *la valutazione* dovrà cambiare, caratterizzando le varie fasi in modo diversificato e con costante attenzione ai "processi" di apprendimento oltre che agli esiti.

Nella *valutazione iniziale* il docente dovrà considerare, oltre alle conoscenze e abilità degli studenti, anche quale immagine della storia e della sua utilità essi possiedono; alle tradizionali prove di ingresso, che spesso mirano soprattutto a verificare conoscenze, si possono affiancare esercitazioni su testi e fonti, letture mirate e discussioni in classe, proposte di lavoro in gruppo sulla stampa quotidiana ("l'uso della storia nella stampa").

Nell'ambito della *valutazione formativa*, è necessario che l'insegnante tenga sotto osservazione gli aspetti importanti della "costruzione del sapere storico" quali: i prerequisiti, le abilità operative, le capacità cognitive, le abilità di studio. Utili strumenti di verifica in tal senso possono essere ad esempio: esercizi su testi storici (finalizzati a riconoscere l'organizzazione tematica, il fatto storico, la concettualizzazione, eventi-permanenze-mutamenti, problematizzazioni ecc.) e il colloquio orale (domande volanti dal posto, esposizioni su temi concordati, simulazioni di colloqui d'esame). Con tali modalità l'insegnante può avere un feedback sugli apprendimenti della classe e lo studente può prendere coscienza del suo percorso di apprendimento, anche in assenza di un voto, in un'ottica di autovalutazione intesa come processo di verifica del proprio sapere ma anche di consapevolezza della propria identità.

Nella *valutazione sommativa* la scelta di quali strumenti di verifica utilizzare è legata a "che cosa" si intenda valutare: conoscenze, modelli di spiegazione, sistemi di conoscenze, competenze metodologiche, comprensione e produzione di un testo. Prove strutturate, quali test o quesiti a scelta multipla sono più adeguate per verificare l'acquisizione di conoscenze, mentre prove non strutturate o semi-strutturate, quali sintesi, schedatura di documenti, saggio breve, ricerca ecc. sono più funzionali alla verifica di abilità e allo sviluppo di competenze.

La storia locale e le risorse del territorio

In coerenza e in continuità con quanto previsto nelle *Linee guida per l'elaborazione dei Piani di studio di istituto del primo ciclo di istruzione*, anche per il secondo ciclo di istruzione si suggerisce quale criterio generale di programmazione di *raccordare la trattazione della storia locale con quella della storia generale*, realizzando *moduli di storia locale* ed evitando un insegnamento in chiave "micro" che affianca e ripercorre tutte le tappe della storia generale, ingestibile sul piano organizzativo e metodologicamente non corretto. Se per curriculum intendiamo una "progressiva e modulare variazione di conoscenze e incremento di competenze", se si sceglie *l'insegnamento delle storie locali per temi e problemi*, allora il curriculum di storia risulterà dalla componibilità di

temi, scale spaziali di osservazioni, fonti, mappe concettuali, esperienze di apprendimento diverse.

La storia locale garantisce un ampio spettro di esperienze di apprendimento, sia sul piano degli oggetti di ricerca, sia sul piano degli strumenti e dei metodi. Ne indichiamo alcuni, quali spunti di lavoro:

- *Campi tematici*: territorio, ambiente, paesaggio, storia economica, storia sociale, storia della mentalità, storia politico-amministrativa, storia del quotidiano...
- *Fonti*: fonti archivistiche in archivi locali (civici, ecclesiastici, aziendali, statali...), beni culturali del territorio (archeologici, paesaggio, architetture, sistemi urbani...), beni culturali museali e iconici, fonti orali...
- *Scale spaziali*: scala microreale (via, quartiere, paese...), scala urbana o comunitaria (città, comunità montana...), scala della regione storica o della regione amministrativa...
- *Esperienze diverse di insegnamento/apprendimento* basate su: uso prevalente delle fonti, uso prevalente di testi, combinazione di fonti e testi con modalità laboratoriali, uso del territorio, uso dei laboratori didattici presso i musei...

Anche per la storia locale valgono alcune indicazioni metodologiche presentate nel paragrafo precedente. Tra tutte ricordiamo l'importanza di approcci interdisciplinari, in particolare con la geografia (intesa come geografia antropica e come sistema "dinamico"), ma anche con tutte le discipline, ivi comprese quelle di indirizzo, che consentono di guardare a un territorio e alla sua storia in una dimensione integrata.

Per quanto riguarda i contenuti si ribadisce la non opportunità di presentare un indice cronologico analitico di tematiche di storia del Trentino, quasi a suggerire un curriculum di storia "locale" parallelo a quello della storia generale. Saranno i docenti a valutare, in modo coerente al percorso formativo pensato per quella classe e in quel contesto e con le risorse del territorio presenti, quali moduli di storia locale proporre.

Tra i criteri che possono orientare la scelta delle tematiche ve ne sono alcuni che assumono particolare pregnanza e importanza:

- *la significatività del tema per il nostro presente* (ad esempio, vivere in una provincia a Statuto speciale fa della "storia delle istituzioni autonomistiche" un tema rilevante e imprescindibile per l'educazione alla cittadinanza);
- *le rilevanze storiografiche* quali si evincono dalla letteratura più autorevole e esperta prodotta negli ultimi anni in provincia e reperibile nei repertori bibliografici;
- *le evidenze sul territorio* (ad esempio, la presenza di siti archeologici di epoca paleolitica e neolitica, la vasta trama di castelli e rocche, i centri urbani e i tracciati delle vie, i paesaggi di guerra, l'archeologia industriale...);
- *le risorse del territorio per lo studio della storia*: Musei, archivi, biblioteche sono custodi di memorie, documenti, fonti su aspetti particolari della

Storia e Geografia biennio

storia del Trentino, che diventano preziosi strumenti per la ricerca storica in ambito locale. I Laboratori didattici presso i Musei rappresentano una consolidata realtà di supporto a percorsi interattivi sulla storia locale, che fanno uso di documenti e fonti dirette. Associazioni, centri studi, riviste, diffusi sul territorio trentino sono anch'essi un valido riferimento su tematiche specifiche e di contesto.

Come indicato nell'Allegato A al Regolamento sui Piani di Studio del secondo ciclo, pur nella libera scelta di quali moduli di storia locale proporre, vanno assicurate a tutti gli studenti conoscenze di base sugli eventi e gli snodi epocali della storia del territorio trentino e sul percorso storico che ha portato alla speciale Autonomia provinciale.

Geografia

Premessa

Dalla seconda metà del Novecento la geografia, scienza che pone al centro della sua riflessione l'uomo che vive e agisce sulla Terra, si è trovata di fronte a quadri ambientali e sociali in rapida evoluzione. Tali cambiamenti, così come i progressi in alcune discipline - quelle socio-economiche e ambientali innanzi tutto - hanno prodotto spunti di notevole interesse per un rinnovamento della disciplina.

In particolare l'indirizzo ecologista della geografia, connesso alla teoria del sistema generale, fornisce visioni d'insieme relative alla reciprocità uomo-ambiente, collegandosi al paradigma dello sviluppo sostenibile. Inoltre, il trattamento matematico dei dati ha consentito di introdurre in geografia le tecniche di rilevazione e di calcolo statistico, con risultati positivi in molti settori, tra cui la cartografia tematica, quella computerizzata e i sistemi informativi geografici (GIS).

Su un altro versante negli ultimi decenni si sono sviluppate le geografie della percezione, del comportamento e la geografia umanistica, che propone e utilizza proficui collegamenti con arte e letteratura. Infatti, il quadro percettivo di un ambiente, filtrato dalla sensibilità di uno scrittore o di un pittore, può costituire un approccio importante alla sua comprensione, che andrà poi strutturata attraverso letture e interpretazioni più propriamente geografiche. La geografia della percezione, puntando l'attenzione sullo spazio «vissuto», arricchito di valori psicologici, ha ampliato gli schemi interpretativi del rapporto tra uomo, società e ambiente. In realtà lo spazio costruito dagli uomini non deriva soltanto dalle loro esigenze economiche o di adeguamento all'ambiente naturale, ma procede seguendo anche altri itinerari, che le società percorrono mosse da sentimenti, spinte emotive, rappresentazioni della realtà.

La notevole diversità di indirizzi e di approcci, presenti nella geografia contemporanea, denota la notevole flessibilità epistemologica della disciplina. Questa caratteristica, con la molteplicità di modelli e proposte, se adeguatamente valorizzata, rappresenta un fattore strategico rilevante sul piano didattico, che agevola, tra l'altro, la comprensione del mondo alle varie scale geografiche. È necessario, però, ottimizzare le acquisizioni della ricerca scientifica e concretizzarle nella pratica didattica, sviluppando strategie tali da poter consentire ai ragazzi di conoscere innanzi tutto il loro territorio di relazione per giungere, attraverso passaggi progressivi, fino alla scala planetaria. L'insegnamento della geografia, in un mondo in profondo mutamento (con rapporti uomo-natura sempre più complessi e con equilibri più fragili), dovrebbe svolgere una funzione educativa di grande rilevanza formativa. I processi di umanizzazione in atto, pur nelle prospettive dovute agli sviluppi della tecnica e della scienza, sono preoccupanti per le risorse che consumano e per le disuguaglianze che tendono a produrre e ad accrescere. D'altra parte, consumo di risorse e di spazi e conflittualità spaziali costituiscono

Storia e Geografia biennio

altrettanti problemi di enorme interesse geografico, che dovrebbero trovare adeguata trattazione nella loro traduzione didattica, soprattutto in chiave interdisciplinare.

Alla crescita economica, valutata più che altro in termini quantitativi di possesso e interpretata come strumento di benessere per la realizzazione di stabilità socio-economica e politica, si sacrificano spesso la qualità della natura e dell'ambiente e le diversità culturali. Si sviliscono, inoltre, le testimonianze del passato, così come spesso si smarrisce l'attenzione nei confronti del futuro. Nell'azione didattica la contemporaneità della geografia, sviluppando le varie tematiche, deve comprendere lo spessore temporale in tutte le sue manifestazioni. Il presente, infatti, allaccia nel flusso temporale incessante il passato e il futuro; solo così lo spazio acquisisce profondità, offrendo il dinamismo necessario per leggere la società e il territorio nei loro continui cambiamenti alle diverse scale geografiche.

Lo spazio, privato della vivacità prodotta dal cambiamento, si traduce nell'insegnamento di una geografia dell'immobilità e dell'invariabilità delle nozioni; ovvero in una geografia deprecata a parole, ma non ancora definitivamente scomparsa. È la geografia dei mari, dei monti e dei fiumi, delle città e delle capitali, ristretta in un elenco di dati, che non stimola ragionamenti articolati, non mette in relazione temi e problemi, non prospetta soluzioni possibili. Eppure la geografia è, in qualche modo, una storia del presente, che sfida le situazioni dell'oggi, inquadrandole in una visione futura.

Primo biennio

L'elaborazione dei Piani di Studio Provinciali, relativi all'insegnamento della geografia, è in sintonia con il quadro di riferimento normativo e con i contributi scientifici e didattici prodotti dalle associazioni disciplinari, in particolare dall'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia.

Il percorso formativo deve seguire una logica di sviluppo coerente, che valorizzi le competenze già acquisite dall'alunno (secondo quanto indicato nei Piani di Studio Provinciali per il primo ciclo) e riconosca le specificità e la pari dignità educativa dell'azione di ciascun livello scolastico. In questa prospettiva assume grande importanza la progettazione di un curriculum verticale, che, nei quadri di riferimento a livello nazionale e provinciale, può trovare i presupposti teorici. Tra questi, collegati da un unico filo conduttore, si possono segnalare:

- le grandi questioni del mondo contemporaneo, che vanno affrontate nella collaborazione tra gli uomini e tra i popoli, in una logica dell'inclusione: intreccio delle diversità, nel rispetto degli elementi identitari;
- la globalizzazione, che porta ad aver attenzione, anche nelle azioni locali, all'interesse di tutti e del pianeta nel suo insieme, con un'interpretazione dei problemi da leggere in un continuo gioco di scale, tra locale e globale;
- la capacità di azione progettuale sul territorio, che si esercita in funzione delle esigenze della comunità, partendo dal luogo di residenza

(alla grandissima scala), per trasporre le competenze acquisite in contesti a scala planetaria (cittadinanza universale).

Per il primo biennio della scuola secondaria di secondo grado le competenze proposte sviluppano e approfondiscono le connessioni concettuali acquisite nel precedente ciclo di studi; inoltre si aprono di più alla problematizzazione, propongono strategie e approcci interdisciplinari di maggiore complessità.

Vengono presentate quattro competenze di riferimento, enunciate sinteticamente, con la declinazione di conoscenze e abilità.

Geografia biennio

COMPETENZA 1

Leggere l'organizzazione di un territorio, utilizzando il linguaggio, gli strumenti e i principi della geografia; interpretare fatti e fenomeni, anche attraverso operazioni di classificazione, correlazione, inferenza e generalizzazione.

Abilità	Conoscenze
<ul style="list-style-type: none">- Descrivere e analizzare un territorio utilizzando concetti, strumenti e metodi della geografia.- Interpretare il linguaggio cartografico, rappresentare aspetti delle dinamiche umane in relazione al tempo e allo spazio con carte geografiche (anche mute), carte tematiche, grafici e istogrammi, quadri statistici.- Utilizzare strumenti informatici per rappresentare fatti e fenomeni geografici.- Riconoscere nel territorio i segni e le impronte del passato.	<ul style="list-style-type: none">- Metodi e strumenti di rappresentazione degli aspetti spaziali: coordinate geografiche, varie tipologie di carte storiche, geografiche e tematiche, sistemi informativi geografici (GIS).- "Soggettività" e "oggettività" della rappresentazione cartografica nella sua utilità strumentale.- Concetti di trasformazione e di cambiamento dello spazio terrestre (i diversi punti di vista nel tempo e nello spazio).
Geografia locale <ul style="list-style-type: none">- Utilizzare strumenti per leggere e interpretare fatti e fenomeni territoriali a grande e a grandissima scala.	Geografia locale <ul style="list-style-type: none">- Strumenti per lo studio del territorio locale: mappe e carte topografiche, dati e repertori statistici, fotografie d'epoca, d'archivio e digitali, disegni, grafici e dipinti, immagini da telerilevamento (Google e altri visualizzatori dall'alto).

COMPETENZA 2

Partendo dall'analisi dell'ambiente regionale, comprendere che ogni territorio è una struttura complessa e dinamica, caratterizzata dall'interazione tra uomo e ambiente; riconoscere le modificazioni apportate nel tempo dalle società sul territorio.

Abilità	Conoscenze
<ul style="list-style-type: none">- Cogliere la rilevanza dei fattori geografico-fisici e socio-culturali per la diffusione e ripartizione dei gruppi umani (presenza di ostacoli naturali, vie d'acqua navigabili e vie di comunicazione, porti e centri di transito, dislocazione delle materie prime, flussi migratori, aree linguistiche e religiose).	<ul style="list-style-type: none">- Sviluppo sostenibile: relazioni tra ambiente, società, economia (flussi migratori attuali e del passato, inquinamento, fonti energetiche rinnovabili e non rinnovabili, alimentazione e malnutrizione, biodiversità, squilibri fra regioni del mondo, responsabilità verso le generazioni future).- Distribuzione degli insediamenti, delle attività economiche e delle risorse di un territorio.
Geografia locale <ul style="list-style-type: none">- Cogliere le specificità delle relazioni delle collettività in un ambiente particolarmente sensibile come quello montano.	Geografia locale <ul style="list-style-type: none">- Sviluppo sostenibile in aree montane (la sensibilità montana; le caratteristiche dell'interazione uomo e ambiente in montagna).

Geografia biennio

COMPETENZA 3

Riconoscere e confrontare territori vicini e lontani e culture diverse, cogliendo i vari punti di vista con cui si può osservare la realtà geografica (geografia fisica, antropica, economica, politica, culturale ecc.).

Abilità	Conoscenze
<ul style="list-style-type: none"> - Analizzare i processi di cambiamento del mondo contemporaneo, riconoscendo la permanenza di elementi e fattori presenti già nelle epoche passate. - Riconoscere gli aspetti fisico-ambientali, socio-culturali, economici e geopolitici dell'Italia, dell'Europa e delle principali aree del mondo. - Analizzare casi significativi per fare comparazioni, evidenziare differenze e similitudini in ambito economico, politico e socio-culturale. 	<p>Processi e fattori di cambiamento del mondo contemporaneo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Globalizzazione (innovazione tecnologica e telematica; ruolo dei mass media; delocalizzazione produttiva e mercati; sviluppo dei trasporti). Diversità culturali nel villaggio globale. - Processi insediativi e di urbanizzazione e dinamiche demografiche. - Fonti energetiche e loro diversificazione. - Le relazioni geopolitiche alle diverse scale. - <p>Caratteristiche fisico-ambientali, socio-culturali, economiche e geopolitiche relative a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Italia e regioni/aree italiane. - Unione Europea. Europa e sue articolazioni regionali (con particolare riferimento all'ambito alpino e mediterraneo). - Aree extraeuropee: i principali Stati e i grandi spazi regionali (America anglosassone, America Latina, Africa del Nord e Medio Oriente, Africa subsahariana, Asia orientale, Asia meridionale, Sud Est asiatico ecc.).
<p>Geografia locale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Analizzare e riconoscere gli aspetti fisico-ambientali e antropici del proprio spazio regionale di riferimento, cogliendo nello spazio attualmente vissuto riferimenti, tracce e memorie del passato, recente e lontano. 	<p>Geografia locale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Territori montani del Trentino. - Influenza degli elementi dell'ambiente naturale nella vita e nelle attività economiche e socio-culturali del Trentino (tipologia e funzionalità delle case rurali tradizionali, materiali da costruzione, cultura materiale, abiti, consumi, mezzi di trasporto ecc.). - L'identità e le caratteristiche culturali, l'evoluzione del territorio; la struttura amministrativa.

Geografia biennio

COMPETENZA 4

Rilevare le conseguenze positive e negative dell'azione degli uomini sul territorio, rispettare l'ambiente e agire in modo responsabile nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

Abilità	Conoscenze
<ul style="list-style-type: none">- Analizzare il rapporto uomo-ambiente attraverso le categorie spaziali e temporali.- Riconoscere le relazioni esistenti tra ambienti fisici (paesaggi geomorfologici, aree climatiche) e sviluppo delle attività umane.- Riconoscere l'importanza della sostenibilità territoriale, la salvaguardia degli ecosistemi e della bio-diversità, e l'adeguamento dei comportamenti individuali all'ecosistema.	<ul style="list-style-type: none">- Il paesaggio nella sua evoluzione storica in rapporto alle dinamiche umane; la sua costruzione/percezione come fattore di identità culturale.- Il paesaggio in epoca antica e in epoca medioevale: i centri dell'organizzazione del territorio (confronto con quelli di oggi). Le città in epoca antica e medievale e contemporanea.- Il valore del paesaggio, anche come attrazione turistica.- Aree climatiche, ambiente e ruolo degli esseri umani nei cambiamenti climatici e micro-climatici.
Geografia locale <ul style="list-style-type: none">- Leggere e interpretare il territorio, partendo dall'analisi di strumenti geografici tra loro relazionati.	Geografia locale <ul style="list-style-type: none">- Filmati e documentari, testi di divulgazione, resoconti di viaggio, guide turistiche relativi al Trentino.

Indicazioni metodologiche

L'insegnamento della geografia, grazie a un apprendimento significativo, deve garantire agli studenti l'acquisizione di competenze geografiche di base. Per essere realmente significativo, però, l'apprendimento deve essere "autentico": non può quindi fermarsi al singolo caso di studio, proposto in sede scolastica, ma deve poter essere trasferibile in contesti diversi. Poiché molti casi di studio procedono dall'esperienza spazio-territoriale vissuta dallo studente, è importante che il docente li scelga con molta attenzione, proprio per potenziare le conoscenze dell'ambiente di riferimento degli studenti. Un esempio di caso di studio consiste nell'imparare a leggere la pianta della propria città (o di altro spazio insediativo, anche rurale). Dopo aver raggiunto questo obiettivo lo studente, attraverso un adeguato processo di decodificazione, deve essere in grado di leggere e interpretare qualsiasi altra pianta di città o di carta geografica a grandissima scala.

L'approccio ai contenuti proposti, quindi, deve stimolare un apprendimento critico e rielaborativo, piuttosto che meramente nozionistico, pur non trascurando l'importanza di una buona base mnemonica di conoscenze, anche toponomastiche, che consenta allo studente di sapersi orientare nel proprio spazio e di saper collocare i fenomeni e i processi in dimensioni spaziali a diverse scale territoriali.

Utile al potenziamento delle competenze geografiche è la metodologia della ricerca-azione, che ha il grande vantaggio di coinvolgere in maniera efficace docenti e allievi. Muovendo dall'accertamento delle dissonanze cognitive (*il sapere di non sapere*), tale metodologia giunge all'individuazione del problema di conoscenza e alla formulazione di ipotesi di spiegazione. In una seconda fase avviene la sperimentazione sul terreno, con la progettazione di possibili soluzioni nell'intorno ambientale (ad esempio: progettare o riprogettare uno spazio in base alle esigenze e ai desideri emersi dal gruppo). Una successiva riflessione, su quanto elaborato insieme, può condurre a una ulteriore fase, con la costruzione di nuove conoscenze e l'eventuale individuazione di altre dissonanze, tali da stimolare nuovi itinerari di ricerca.

Il metodo classico della geografia - com'è noto - è rappresentato dalla osservazione diretta, che pure, negli ultimi decenni, ha subito una notevole evoluzione, in sintonia con il passaggio dalla scuola dell'insegnamento (*lezione itinerante*) alla scuola dell'apprendimento (*escursione sul terreno*). Quest'ultima va inquadrata come fase centrale di un progetto e non come episodio didattico (come purtroppo spesso si verifica ancora oggi). È comunque essenziale il pieno coinvolgimento degli studenti, che devono partecipare fin dalla prima fase di preparazione, sia con una ricerca per la raccolta di informazioni su fenomeni geografici o emergenze artistico-architettoniche osservabili *in loco*, sia con una discussione che indichi: gli obiettivi, la meta e i tempi, l'oggetto e i fenomeni da osservare, le modalità del lavoro da svolgere (raffronto realtà-carta geografica con

Storia e Geografia biennio

eventuale attività di orientamento, realizzazione di schizzi cartografici e/o di riprese fotografiche e multimediali, raccolta di materiale vario, inchieste con interviste e questionari ecc.). La fase di realizzazione, con l'escursione sul territorio, è quella centrale; è questa, infatti, che consente agli studenti sia di cogliere "in diretta" le relazioni tra uomo e ambiente sia di applicare quanto emerso nella fase preparatoria. Nell'ultima fase, quella rielaborativa, si procede alla catalogazione e alla sistemazione dei materiali raccolti, ma soprattutto a una riflessione generale su quanto realizzato.

Nell'ambito della metodologia della ricerca-azione si sviluppa non soltanto l'osservazione diretta, ma anche quella indiretta, che sebbene sia imperniata in primo luogo su territori più o meno lontani e comunque di non facile raggiungibilità, risulta pure di grande efficacia per approfondimenti di studio della realtà locale. L'osservazione indiretta si avvale di una quantità di strumenti fortemente diversificati (tradizionali e innovativi): da quelli iconici e della geograficità a quelli letterario-linguistici. Se ne segnalano solo alcuni: carte geografiche a diversa scala e tematismo, dati statistici e quantitativi, fotografie (da quelle d'archivio a quelle digitali), disegni, grafici e dipinti, immagini da telerilevamento, filmati e documentari, testi di divulgazione, resoconti di viaggio, guide turistiche, opere letterarie (in prosa e poesia).

In questo quadro va rivalutato anche il gioco, che nella didattica della geografia ha ricevuto nuovi impulsi e stimoli, grazie anche all'utilizzo delle nuove tecnologie.

Laboratorio

L'attività laboratoriale dovrebbe costituire parte essenziale nella didattica quotidiana. Infatti, contribuisce in misura notevole all'acquisizione di conoscenze significative, in quanto è il soggetto che partecipa in prima persona al processo di ricerca e scoperta.

È opportuno, inoltre, utilizzare i laboratori presenti sul territorio (parchi, oasi, musei, ecomusei ecc.).

Si propongono le seguenti attività di laboratorio geografico:

1. Leggere il territorio

Gestire le principali funzioni dell'indagine geografica, gli strumenti specifici della geografia e i loro usi.

Possibili approfondimenti: cartografia antica e moderna; sistemi informativi geografici (GIS), immagini satellitari e GPS; cartografia a grande e grandissima scala (per lo studio del territorio locale); quadri e repertori statistico-demografici del territorio trentino (anche nella loro evoluzione diacronica); realizzazione di grafici e tabelle (areogrammi statistici, istogrammi e piramidi delle età) anche con l'uso di programmi elettronici (Word, Excel, ecc.).

2. Analizzare e confrontare territori e culture diversi, attraverso gli strumenti e i metodi della geografia

Riconoscere le cause della globalizzazione e riflettere sulle conseguenze di tale processo sull'economia mondiale.

Possibili approfondimenti: le differenze di sviluppo economico e umano, gli squilibri economici e sociali, il lavoro minorile, la qualità della vita, lo sviluppo sostenibile, il consumo critico, il commercio equo-solidale.

3. Riconoscere le modificazioni del territorio nel tempo, cogliendo gli effetti dell'intervento dell'uomo sul territorio

Possibili approfondimenti: le trasformazioni nel tempo del territorio trentino (ad esempio strade e testimonianze di epoca romana e medievale). Produzione di mappe mentali, carte tematiche, esposizione del materiale fotografico prodotto durante le escursioni didattiche.